

## L'intervista

L'ex popolare Fioroni: non lascio il Pd a meno che non mi caccino

## “Il segretario ora cambia rotta su Fini il giudizio va sospeso”

ROMA — «Bersani? Prendo atto che il segretario ha cominciato a cambiare rotta». Beppe Fioroni, il più inquieto dei leader del Pd, dato in uscita dal partito con una buona parte dei Popolari, si scrollava di dosso i sospetti: «A questo partito voglio bene, l'ho fondato e non me ne vado a meno che qualcuno non mi cacci».

**Onorevole Fioroni, cosa ne pensa della prospettiva di un'alleanza con il Terzo Polo?**

«Il Pd non si definisce sulle alleanze ma in base a quello che è in grado di proporre. Un Pd autorevole avanza proposte sulle quali cercare condivisione e indubbiamente Casini e il suo Polo sono i più raggiungibili sulla strada delle proposte di cambiamento».

**Ma con Casini c'è Fini: il Pd si alleanza anche con Fini?**

«Il Polo della nazione oggi è un cantiere, quando capiremo il prodotto finito, sapremo se tutti saranno compatibili con le nostre proposte».

**Le primarie sono da archiviare?**

«Sono uno strumento importantissimo ma un mezzo non un fine, un grande partito come il nostro non ne ha paura perché sa che le vince. Però la priorità è costruire un'alternativa di governo credibile e vincente».

**Lei e l'area dei Popolari state male nelle file Democratiche?**

«Noi siamo i capri espiatori, quelli che, quando esprimono una critica o un'idea diversa, vengono tacciati di non capire e, se persistono, gli danno dei traditori. Se ne facciamo una ragione, noi non cambieremo. Non ho mai avuto nemici da abbattere fuori dal Pd ma solo avversari, figuriamoci all'interno del Pd. Per esempio, non condivido le ultime posizioni del senatore Latorre, ma non sarà mai un nemico».

**D'Alema vi ha dato del “cre-**

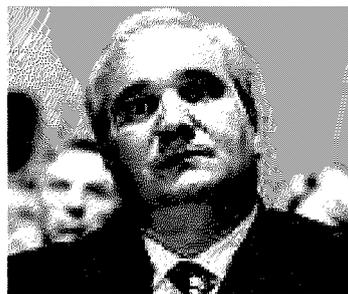
**tini” e “mentecatti”.**

«Non credo che D'Alema ce l'avesse con me. Ma consigliere di vedere la “Cena dei cretini”, dove un gruppo di snob si diverte alle spalle di un cretino. Se devo scegliere tra una presunta superiorità, preferisco essere un genuino comune popolare democratico cretino».

**Quindi qual è la posta in gioco per lei nel Pd?**

«I moderati che stanno nel Pd non debbono abbassare la testa per esserci. Guai se i Democratici rinunciano alle parole “moderati” e “modernità”. Io non ci sto a darle ad altri in appalto. Il Pd è di centrosinistra e non deve essere percepito come di sinistra e conservatore. La maggioranza è deflagrata provocando da un lato l'ennesima operazione di lifting politico di Berlusconi e dall'altro il Polo di Casini. Tutto ciò costringe il Pd ad accelerare e a dare risposte chiare».

(g.c.)



Giuseppe Fioroni

“  
Un grande partito  
avanza proposte su cui  
cercare intese e certo  
Casini e il suo Polo sono  
i più raggiungibili  
”

